

"DUC IN ALTUM"



L'annuncio che alla fine di questo anno pastorale (2013/2014) ci sarebbe stato un avvicendamento di parroco nella nostra Comunità cristiana, è stato accolto con deferenza da tutta la cittadinanza rossanese.

80 anni di vita, 53 di sacerdozio di cui 24 trascorsi a Rossano sono numeri che giustificano il "Duc in altum" ossia il "Prendere il largo" (Lc 5,4) di Don Sergio Martello dalla nostra Comunità. Sono numeri di una donazione esistenziale che ormai reclama quell' "umano tempo di giusto riposo" che san Giovanni Paolo II aveva individuato nella citazione evangelica "Duc in altum" = "Prendere il largo" (Lc 5,4) a conclusione del Grande Giubileo del 2000: "All'inizio del nuovo millennio, mentre si chiude il Grande Giubileo... riecheggiano nel nostro cuore le parole con cui un giorno Gesù, dopo aver parlato alle folle dalla barca di Simone, invitò l'Apostolo a « prendere il largo » ...: « Duc in altum » (Lc 5,4) – (n° 1 - Lettera apostolica NOVO MILLENNIO INEUNTE).

Per chi vive di "Fede", i 24 anni di Don Sergio trascorsi presso la nostra Comunità verranno ricordati come "tempo di Grazia". "Tutto concorre per la gloria di Dio" scriveva san Paolo ai

cristiani di Corinto (1Cor 10,31)... comprese le debolezze: *"...e quando sono debole, è allora che sono forte... Ti basta la mia Grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza"* (2 Cor 12, 9-10).

E come poteva essere diversamente... se uno dei suoi vicari parrocchiali *"...racconta di come abbia sempre apprezzato quel parroco, per la sua onestà, la sua preghiera, la sua capacità organizzativa, il suo 'buon cuore'"* (don G.S., 50° di Sacerdozio di Don Sergio Martello, 2011, pag. 16).

Don Sergio è stato un sacerdote "perso in Dio" che si è speso per servire una Comunità "sui generis", vivendo con essa stagioni non semplici, modellate da una "modernità liquida" (Z. Bauman) senza legami stabili, senza punti di riferimento, anzi... roscicchiando pian piano una certa coesione comunitaria.

Eppure a Don Sergio va riconosciuta la "fermezza" con cui ha condotto la battaglia e oggi consegna al futuro parroco una Comunità comunque "presente".

Se invece di una parrocchia, Don Sergio avesse avuto fra le mani un'azienda, tutti gli avrebbero riconosciuto doti "manageriali" di rara abilità. Ma Don Sergio, come ci svelerà nell'intervista rilasciata per il nostro sitoweb parrocchiale, attribuisce tutto ciò esclusivamente all'efficacia del "seme" della "Parabola del Semiatore".

L'ascolto della Parola di Dio è stata l'unica sua "fonte" di ispirazione pastorale. Le ultime parole di Gesù pronunciate agli apostoli prima dell'Ascensione: *"Non temete, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo"* (Mt 28,20) sono state poste da lui come le prime nella sua vita sacerdotale e concluderà: *"...il protagonista della mia azione, senza alcuna presunzione, è proprio sapere che in me e con me agiva Gesù Cristo"*.

Sin da quando è arrivato a Rossano (1990), Don Sergio ha accompagnato la Comunità a respirare una sana interiorizzazione della parola evangelica. Nessun rossanese è cresciuto spiritualmente con una concezione snaturata di "Dio": il Dio di Don Sergio non è mai stato il "giudice", il "censore", "il mietitore" che valuta e pesa il raccolto, ma è sempre stato "il Semiatore" della mano che dona, della forza che sostiene, del giorno che inizia, della voce che risveglia. Un Semiatore che esce a seminare in un mondo... che diventa "gravido di VITA".

Così si comprende la determinazione e l'insistenza con cui Don Sergio invitava tutta la Comunità a "concelebrare Eucaristie speciali": la Giornata per la Vita, la Festa dell'Accoglienza, la Domenica della Condivisione... La "Vita" al centro di ogni sua omelia.

La Comunità cristiana di Rossano ha ricevuto la "Grazia" di essere guidata da un parroco "appassionato" della Vita; un parroco che si è speso per annunciare il "Dio con noi" più che il "Dio per noi".

Un parroco che ha avuto una "forma mentis" attraverso cui cercava la logica de: *"Il pensiero è una freccia. Il sentimento – un cerchio"* (Marina Cvetaeva) ossia *"un pensiero che va a colpire il cuore del sentimento"*.

"Freccia e Cerchio" sono stati ben delineati e testimoniati dalla nipote Paola, in occasione del 50° del sacerdozio dello zio:

FRECCIA DEL PENSIERO: lo zio ha *"la costanza di mirare alle alte vette, ai grandi ideali, la confidenza in chi al di sopra di noi può aiutarci: Dio"*.

CERCHIO DEL SENTIMENTO: *"Soltanto nei giorni a seguire quando ci siamo resi conto che per Sonia la vita sarebbe stata un calvario, ci siamo ritrovati stretti in un abbraccio che significava dover percorrere una strada faticosa che però portava a trovare il senso della vita nella sua completezza, ricercandone la dignità. E... non eravamo soli... Sonia era ed è circondata di cure, d'amore"* (50° di Sacerdozio di Don Sergio Martello, 2011, pag. 8).

E questa caratteristica del saper bene coniugare "Freccia e Cerchio", si manifestava anche al

di fuori del contesto religioso. In occasione dell'assegnazione delle Borse di Studio ai nostri giovani rossanesi, Don Sergio era solito dire: *"Conosco bene questi ragazzi che oggi hanno ricevuto la Borsa di Studio. Apprezzo che abbiano parlato di passioni e di sogni. Dico a loro, siate nella vita sognatori sul serio, ricordandovi di aggiungere l'impegno alla passione. Prima di essere professionisti dal punto di vista lavorativo, ricordatevi sempre di essere professionisti della vita"* (Comm. Luigi Girardi 20^a Edizione).



Ma il *"Duc in altum"* di Don Sergio, risuona forte anche per noi Comunità cristiana. Tale Parola invita anche noi Comunità a *"prendere il largo"* e a fare *memoria grata* del passato, a vivere con passione il presente, ad aprirci con fiducia al futuro.

Se il "collaboratore del Semiatore" (Don Sergio) ci ha messo passione, ha vegliato, ha accompagnato, ha condiviso, si è fatto "dono" affinché il nostro terreno vitale e spirituale si mantenesse fertile, anche noi Comunità vogliamo *"prendere il nostro largo"* per essere altrettanto "Dono" per Don Sergio. "Dono" nel senso di "dare gratuitamente senza scambio" perché non c'è vero "dono" senza gratuità, come l'amore di Dio che non va meritato, e ci precede, ci raggiunge prima che noi possiamo fare qualcosa per meritarlo (cf. Rm 5,6-10).

E' un salto di qualità, cara Comunità rossanese!!!

L'invito è di accompagnare don Sergio con la preghiera del Salmo 71 (70) e con l'augurio che *"la gioia del cuore"* gli rimanga per sempre. Perché, come afferma il Libro del Siracide, *"La gioia del cuore è la vita per l'uomo"* (Sir 30,22).

Gioia e amore camminano insieme. La gioia cristiana è una ridondanza dell'amore di Dio perché la gioia non ha consistenza in se stessa: ha la sua sorgente nell'Amore. E la sorgente dell'amore è Dio: "Dio è Amore" (1Gv 4,8).

BUON PROSEGUIMENTO...Don Sergio!!! (testo di A. G.)

INTERVISTA
a Don Sergio Martello
rilasciata per il
sitoweb "parrocchiarossano"

Nel ringraziarLa per i 24 anni messi a servizio della nostra Comunità cristiana rossanese, mi permetto di rivolgere alcune domande che vorrebbero essere una riflessione sul momento presente a beneficio della futura pastorale. (A.G.)



Don Sergio, ormai è prossimo alla partenza. Quale pagina o citazione evangelica potrebbe descrivere il suo ministero svolto a Rossano Veneto?

(don Sergio) Un'espressione che è un po' una sintesi per quanto riguarda il mio operato è: "Io sono sempre con voi fino alla fine dei tempi" (Mt 28,20). Il protagonista anche della mia azione, senza alcuna presunzione, è proprio sapere che in me e con me agiva Gesù Cristo. Che poi io sia

stato fedele è... un altro paio di maniche; però il fine del mio apostolato è stato la presenza di Dio nelle mie azioni.

I suoi 24 anni a servizio della parrocchia di Rossano come si potrebbero riassumere? Per usare un'immagine evangelica, parliamo di semi gettati. Quali semi ha gettato nel suo ministero di parroco, quale pianta le ha dato maggiore soddisfazione e quale invece avrebbe voluto crescesse di più?

(don Sergio) Prima del tuo arrivo, stavo meditando la Parola di Dio di domenica prossima dove si parla di seminazione, per cui c'è: la seminazione, la semente e il seminatore. Io credo che è Dio che semina e che i problemi vengono dal terreno. Mi viene in mente l'espressione del profeta Isaia (55,10-11): "Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata" che mi richiama l'ottimismo che io ho sempre avuto; un ottimismo di fondo dovuto alla seminazione che c'è, al seme che è buono, però questo seme non può tornare se non dopo aver fecondato. E qui c'è la nostra azione: azione di preti e azione di cristiani.

E avrebbe voluto che in questi 24 anni qualcosa maturasse di più viste le energie spese?

(don Sergio) In questi ultimi tempi io ho notato un po' l'allontanarsi della comunità da tutto ciò che costituisce una parrocchia cristiana: che è la presenza, che è la disponibilità, che è il dare il poco che si può dare. E' chiaro che in questi 24 anni ci sono stati momenti forti, belli e fecondi. Richiamo anche quando tu venivi qua: ti ricordi che assemblea c'era nel salone quando facevi la catechesi? Per cui credo e spero che anche un cambiamento possa essere uno stimolo, utile.

Quale pianta le ha dato maggiore soddisfazione?

(don Sergio) Io ho cercato di seminare la parola di Dio perché ho sempre amato la Parola di Dio e il vangelo l'ho sempre in mano. C'è un elemento più bello e buono: è il discorso della carità. In questi ultimi tempi, la Comunità è stata ed è aperta alla carità, alla solidarietà, alla vicinanza.

Quando lei è arrivato nel 1990, invitava in modo pressante ad una pastorale che "dal Centro andasse alla periferia". Ripeterebbe oggi lo stesso invito oppure alla Comunità rossanese necessiterebbe di altro appello? C'è la sensazione che in questo momento la Comunità sia "ripiegata su se stessa" e "ferma": il contrario di una "Chiesa ospedale da campo" come vorrebbe Papa Francesco.

(don Sergio) Quando sono giunto a Rossano c'era bisogno di andare dal "Centro alla periferia" (=Centri di ascolto...). Oggi questa espressione la cambierei così: "cerchiamo di essere centro attraente perché i lontani sentano la nostalgia del ritorno". Come dice di Papa, la nostra Comunità è un po' Chiesa ospedale da campo però è un ospedale troppo piccolo mentre gli ammalati sono tanti.

E quindi?

(don Sergio) C'è la "Caritas" ma credo che sono "i soliti" e sempre "i soliti"... senza togliere niente ai soliti!!! Abbiamo bisogno di un dinamismo che viene da un'esperienza di fede e non solo di buona volontà perché la buona volontà fa anche presto a scampare.

In ventiquattro anni come è cambiata la comunità di Rossano?

(don Sergio) In 24 anni la Comunità è cambiata di sicuro. Ci sono anche tanti elementi che fanno cambiare la Comunità, anche le difficoltà ad esempio: quelle economiche, di rapporto, gli avvenimenti che stiamo vivendo fanno cambiare. Quindi, è cambiata e non sempre in meglio.

24 anni di pastorale alla luce dei 60 anni dal Concilio Vaticano II: secondo Lei, la comunità di Rossano si trova avvolta da questo vento innovativo? C'è una presa di coscienza generale che la spiritualità cristiana è più un discorso di Spirito Santo e meno una pratica di tradizione?

(don Sergio) Assolutamente no, il Concilio Vaticano II è stato ignorato... le responsabilità sono un po' di tutti. Il Concilio Vaticano II è ancora da essere vissuto.

Ad esempio, la buona presenza dei genitori che accompagnano i figli ai sacramenti è più una tradizione o una espressione di maturità religiosa figlia del Concilio Vat. II? Così pure la presenza di giovani e di giovani adulti in Consiglio pastorale è segno di una fede consapevole e quindi di condivisione comunitaria o di altro?

(don Sergio) Ma non bastano!!! E' come il cuore...che però da solo non basta!!! Il Concilio Vaticano II ci ha dato tutti gli elementi perché la Chiesa viva nel tempo. C'è tutto: la preghiera, l'eucaristia, la Parola, la Carità, la missione; ma questi elementi che costituiscono le fasi della Comunità cristiana non li vediamo emergere. Anche nella nostra parrocchia questi aspetti non vengono negati ma non vengono neppure vissuti. La nostra fede con le sue espressioni viene vissuta come elemento che in fin dei conti "mi dà": ad esempio, la messa, per quelli che ci vanno,...effettivamente son pochi, viene considerata come "rispetto del precetto". Io ho gente che ancora mi domanda se la messa del sabato vale anche per la domenica. Ancora non si comprende che è soprattutto la "Carità" a dar "senso" a tutto l'operare cristiano, come dice l'attuale Papa.

Diceva don Primo Mazzolari: "Si deve essere poeti quando si parla di Eucaristia". Secondo Lei, qui a Rossano quanto l' "eucarestia" ricevuta durante la celebrazione domenicale si trasforma poi in "poesia" esistenziale?

(don Sergio) Prima di tutto, vorrei dire che ciò ci riguarda tutti. Qualche sacerdote nel passato aveva etichettato i cristiani rossanesi "gente mangiaostie". Non condivido l'espressione perché è un po' offensiva, però è vero che non basta celebrare e nutrirsi dell'Eucaristia. L'Eucaristia è di per se stessa una forza e se questa forza non emerge significa che c'è qualche cosa che non funziona da parte nostra. I Santi dicevano: "basta una Comunione per fare un Santo". Allora come mai ciò non avviene? Un po' tutti ci siamo dentro. Lo diceva il Curato d'Ars: "se in una Comunità manca il prete, dopo 100 anni li adoreranno le bestie". Questo vale anche per le eucaristie celebrate e non testimoniate. Mi piace questo termine "poesia": quindi "oltre l'esistenza terrena". Ma finché si misura la messa sulla base della lunghezza della predica... Chi misura la messa con l'orologio è meglio che levi le lancette del suo orologio.

Lo scorso 21 giugno Papa Francesco ha invitato i cristiani ad "attingere a piene mani al deposito del cristianesimo: scrigno da indagare e da studiare, non da svendere o barattare. I gioielli delle verità rivelate, però, di volta in volta hanno bisogno di essere ripensati, rispolverati, tirati a lucido per riproporli alle nuove generazioni". Quanto della ricchezza di documenti, di spiritualità, di formazione religiosa offerti dal Concilio Vat. II sono realtà respirante anche nella nostra piccola comunità rossanese?

(don Sergio) C'è ma deve lievitare e siamo tutti responsabili. Oggi, in parrocchia, chi c'è che riprende questo cammino?...anche perché ogni anno siamo "pressati" da un nuovo Piano Pastorale. Io credo che la cosa più bella che in questi anni abbiamo "pensato" è stata l'occupazione e la preoccupazione affinché la FAMIGLIA diventi protagonista nel cammino cristiano dei figli. Credo che questo sia l'elemento fondamentale.

Le sfide che la chiesa italiana si trova ad affrontare oggi e descritte nell'ultimo documento "Instrumentum laboris" elaborato in vista del prossimo Sinodo dei vescovi su «Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione» (=il disegno di Dio sul matrimonio e sulla famiglia, la conoscenza dei documenti della Chiesa, il nesso tra vangelo della famiglia e legge

naturale, i problemi educativi, i rapporti tra i coniugi ma anche separati e divorziati, convivenze, unioni omosessuali, nullità del matrimonio, teoria del gender, contraccezione...), dovrebbe toccare anche l'animo vitale della nostra comunità cristiana rossanese o dal suo punto di vista la Comunità non si sente in causa da tali sfide considerata la buona partecipazione alla messa domenicale?

(don Sergio) Intanto, questi sono problemi, ma sono problemi che difficilmente possono essere già interessanti. Sarebbe sufficiente che quando il Sinodo darà delle indicazioni, non dico risposte, su queste problematiche, i cristiani vengano informati e formati. Di fronte ai problemi si guarda alla Fede: nessuno ti manda fuori dalla Chiesa, nessuno ti proibisce di nutrirti della Parola di Dio.

Come legge la seguente tabella sull'attuale situazione di Rossano dal punto di vista pastorale e nello specifico i dati sui "divorziati"?

Anno	Celibi/Nubili	Coniugati/e	Divorziati/e	Vedovi/e	Totale	%Coniugati/e	%Divorziati/e
2007	3.170	3.586	88	502	7.346	48,8%	1,2%
2008	3.284	3.707	106	503	7.600	48,8%	1,4%
2009	3.376	3.800	107	500	7.783	48,8%	1,4%
2010	3.411	3.851	120	493	7.875	48,9%	1,5%
2011	3.473	3.865	130	491	7.959	48,6%	1,6%
2012	3.454	3.828	127	507	7.916	48,4%	1,6%

(don Sergio) Mancano i dati sulle convivenze e oggi ci sono più convivenze che matrimoni. Lo sai cosa vuol dire avere 6 matrimoni a Rossano in un anno con 8200 abitanti? Non c'è la consapevolezza che la propria unione faccia parte di un vivere comunitario civile e cristiano. Può succedere che qualche volta si sbaglia, ma qua si parte in modo errato fin dall'inizio.

Quotidianamente vengo a conoscenza di separazioni matrimoniali ma la "scheda" sulla convivenza, che non ho, è più numerosa.

Se noi partiamo dai numeri, la situazione è questa qua. Il Sinodo dei Vescovi perciò vuole affrontare una situazione molto presente dando delle indicazioni che finora non hanno avuto risposte.

Sempre papa Francesco ha dichiarato all'apertura dell'Assemblea generale della Cei del 19 maggio scorso: "Accompagnate con larghezza la crescita di una corresponsabilità laicale; riconoscete spazi di pensiero, di progettazione e di azione alle donne e ai giovani: con le loro intuizioni e il loro aiuto riuscirete a non attardarvi ancora su una pastorale di conservazione – di fatto generica, dispersiva, frammentata e poco influente – per assumere, invece, una pastorale che faccia perno sull'essenziale". Su questo fronte a che punto la nostra Comunità cristiana si trova? Quale è stato il rapporto tra sacerdote e i laici?

(don Sergio) Faccio due osservazioni:

- 1. c'è la tendenza che quando si è arrivati ad una certa età non c'è più bisogno di continuare a "nutrirsi" sia di Parola di Dio sia di Eucaristia sia di Sacramenti; ebbene, finché un "sacramento" non diventa "testimonianza" vuol dire che non lo si ha colto fino in fondo;*
- 2. il Papa sicuramente aveva in mente di rivolgersi ai laici maturi, cioè quei laici che sapendo che tutti siamo in cammino e che quindi hanno il dovere di mettersi accanto ai figli che stanno*

iniziando. I genitori sono coloro che "camminano con..." ...e non solo che istruiscono finché un figlio è capace di fare delle scelte. Mi auguro che nella nostra Comunità le persone adulte siano i primi a fare il cammino con i loro figli. Benedetto il giorno in cui saranno gli adulti che vengono a dirci: io ho bisogno di essere formato!!! I 3, 4, 5 incontri in preparazione ai sacramenti sono semplicemente incontri preparatori. Se io vengo mandato in una comunità inizio la mia missione, così i genitori quando concepiscono un figlio entrano in missione: il genitore ha la missione di far sì che il figlio diventi ciò che è. Famosa è l'espressione: "Cristiano diventa ciò che sei". La fede non è un "culto", la fede è un "cammino".

Don Sergio, "grazie" della sua presenza: ci ha donato 24 anni della sua vita. Lei è un uomo di Dio e sicuramente condivide le parole di Papa Francesco: "Gli uomini vanno compresi e amati; vanno aiutati a discernere il vero bene da un bene parziale, incompleto, momentaneo che potrebbe avere conseguenze disastrose. L'Amore è l'unica verità. Quella verità che ci fa liberi, felici e padroni di noi stessi. Chi ama non mente alla persona amata, sente il bisogno di dare, sempre di più, fino al dono totale di se stessi. Il cristiano non segue regole astratte, principi inventati a tavolino: ha conosciuto il Figlio di Dio e se ne è innamorato".

Ci indichi una parola finale che vuole lasciare alla Comunità cristiana di Rossano Veneto.

*(don Sergio) **BUON CAMMINO!!!!***

